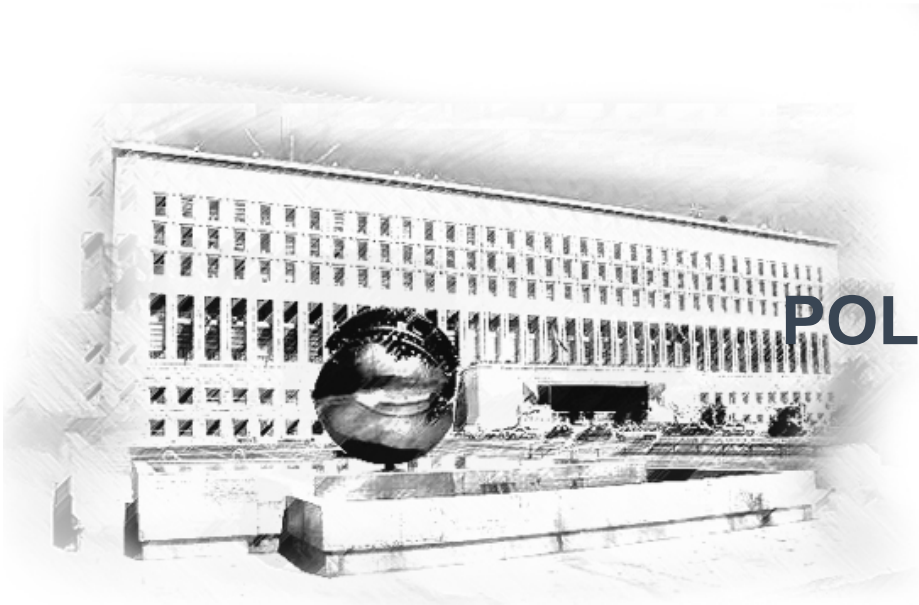




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**

Diplomazia
Economica
Italiana



POLONIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - POLONIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè POLONIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO POLONIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ POLONIA

- [Dimensione e capacità d'assorbimento del mercato interno](#)
- [Crescita economica](#)
- [Posizione geografica](#)
- [Capitale umano](#)
- [Finanziamenti UE](#)

Dimensione e capacità d'assorbimento del mercato interno

Con oltre 38 milioni di abitanti la Polonia è il più grande mercato dell'Europa centro-orientale. Grazie alla costante crescita economica registrata negli ultimi anni, e' stato ridotto il gap del PIL pro-capite con l'UE ed e' stato accresciuto il potere d'acquisto con l'affermarsi di nuovi modelli di consumo. Il trend al rialzo dei salari reali, l'espansione della classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, nonché una consistente domanda interna, oltre a sostenere la performance economica del Paese, formano uno scenario favorevole per il nostro export.

Crescita economica

Dopo la rilevante crescita economica del 2011 (PIL a +4,5%), la Polonia ha risentito degli effetti della crisi, registrando un minore aumento del PIL nel 2012 e nel 2013 (rispettivamente +2,1% e 1,6%) a causa di una debole domanda interna ed esterna, dell'incertezza della zona euro, delle manovre fiscali in atto e del rallentamento del mercato degli investimenti. Nel 2014, c'e' stata una inversione di tendenza e il PIL ha ricominciato a crescere fino al +3,3% e per il 2015 +3,6%. Per il 2016 la previsione e' di una crescita del 3,5%. [Fonte: GUS]

Posizione geografica

La Polonia è favorita da una posizione geografico-strategica che la colloca al centro delle direttrici europee per gli scambi commerciali. Il Paese attrae un crescente interesse di aziende europee ed extra-europee grazie non solo alla disponibilità e apertura delle Autorità polacche verso gli investimenti esteri e alle agevolazioni fiscali e logistiche offerte nelle Zone Economiche Speciali (ZES), ma anche alla sua peculiare capacità di fungere da hub logistico e distributivo per proiettarsi verso i mercati dell'est.

Capitale umano

La disponibilità di una forza lavoro giovane e qualificata e con buone conoscenze linguistiche costituisce un asset della Polonia. La disponibilità di professionalità con forti specializzazioni è resa possibile da una vasta rete di centri accademici (oltre 500) che con oltre 100.000 docenti formano oltre 2 milioni di studenti, con un elevato numero di laureati in facoltà tecnologiche e scientifiche. Tale disponibilità di capitale umano qualificato è confermata dalla presenza nel Paese di numerosi centri di R&D di multinazionali e dalla costante domanda per esperti polacchi di IT.

Finanziamenti UE

Anche nel 2014-2020 la Polonia è il principale Paese-beneficiario dei fondi UE destinati alla Politica di Coesione, con un afflusso di circa Euro 82,5 mld, di cui Euro 76,8 mld gestiti in loco - così come ca. Euro 32 mld stanziati nell'ambito della PAC - e strutturati come segue: Euro 31,2 mld a finanziare 16 programmi operativi Regionali; Euro 45,6 mld a finanziare 6 programmi operativi Nazionali, di cui: Euro 27,4 mld Infrastrutture ed Ambiente; Euro 8,6 mld Sviluppo Intelligente; Euro 4,7 mld Sapienza, Educazione, Sviluppo; Euro 2,2 mld Polonia Digitale; Euro 2,0 mld Polonia Orientale.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2016

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica parlamentare
Superficie	312.679 km2 (di cui 91% in pianura; <300 metri s.l.m.)
Lingua	Polacco
Religione	Cattolica
Moneta	Zloty

Ultimo aggiornamento: 04/11/2014

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Attività amministrative e di servizi di supporto](#)
- [Sanità e assistenza sociale](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

In Polonia la principale fonte di energia è il carbone fossile. I vettori “acqua, eolico, solare, geotermico” contribuiscono infatti solo per lo 0,41% del consumo nazionale (dati 2010).

Occorre inoltre notare che in Polonia non vi sono ancora centrali nucleari, nonostante il governo polacco sia propenso ad avviare la costruzione del primo impianto. Pertanto, rispetto alle nuove direttive UE, la quota d'energia rinnovabile nel bilancio energetico nazionale è assai modesta, anche se, conformemente alle direttive europee la Polonia deve portare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili al 15,5% entro il 2020. Per raggiungere tale obiettivo è necessario un massiccio investimento - soprattutto da parte di aziende straniere - in impianti di nuova generazione. Gli investitori più attivi risultano essere: la Vortex, la ERDP, la RWE, la GDF Suez, la Mitsui & J.Power, la Acciona (eolico), la Dalkia (biomasse), la Poldanor, la Axzon Group (impianti di biogas). Anche sul piano nazionale, i maggiori investitori polacchi nel settore delle rinnovabili sono: Enea, Energa, Tauron e PGE. La Polonia sta inoltre diventando attrattiva di investimento per la produzione di componenti per impianti di generazione di energia. Si stima che ci siano oltre 200 aziende di produzione che lavorino nel settore delle rinnovabili [Fonte: PAIIZ e Istituto delle Energie Rinnovabili]. Infine, secondo EurObserv'ER, la Polonia si classifica al quinto posto nell'UE nella produzione di energia da biomasse solide. Il Paese è anche leader all'interno dell'UE per totale di impianti eolici installati. Ciò premesso il settore delle tecnologie per il mercato energetico e per la sostenibilità ambientale polacco, supportato da consistenti risorse comunitarie, offre numerose opportunità per le aziende italiane del settore, finora affatto sfruttate. La Polonia si trova infatti nella necessità di ammodernare e/o ricostruire gli impianti energetici esistenti alimentati a carbone, alcuni dei quali ormai antiquati e fatiscenti, facendo anche ricorso a sistemi di co-combustione (biomasse+carbone), di cogenerazione (energia elettrica+termica) e soprattutto a fonti di energia rinnovabili - eolica, idroelettrica, solare, geotermica, da biomassa (scarti del legno e dell'agricoltura) - per assicurare sia una maggiore sicurezza energetica sia una più adeguata tutela dell'ambiente. Nell'ambito del vasto programma di privatizzazione delle centrali energetiche per la produzione di calore ed elettricità, si aprono scenari molto interessanti nel campo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica e della compatibilità ambientale, nella produzione, nella distribuzione dell'energia elettrica e termica, nonché nello sviluppo delle reti di distribuzione del gas. La Polonia ha poi potenzialità di produzione di energia idro-elettrica a livello locale attualmente poco utilizzate e dispone di vaste riserve per la produzione di energia da biomassa mediante gli scarti dell'industria del legno, dell'agricoltura e dell'orticoltura. E' promettente inoltre la possibilità di utilizzo di biogas. Un altro settore energetico che si sta rapidamente espandendo è quello della produzione di additivi per il biodiesel (colza). La produzione di energia elettrica del Paese proviene prevalentemente - come sopra accennato - da centrali alimentate a carbone, e ciò a motivo della presenza di vasti giacimenti carboniferi (in particolare nella regione della Slesia) che assicurano al Paese un alto tasso d'indipendenza energetica. Come già detto, anche la Polonia, così come gli altri membri UE, dovrà però incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas inquinanti e incrementare la propria efficienza energetica. Per l'ammodernamento e la ristrutturazione del comparto elettrico nazionale, il cui fabbisogno è stato quantificato nell'ordine di 50 miliardi di dollari circa, le Autorità polacche hanno chiesto espressamente il coinvolgimento di aziende e capitali esteri. Molte le agevolazioni offerte: incentivi ai produttori di energie rinnovabili (certificati di origine); i produttori di rinnovabili hanno accesso prioritario alla rete di trasmissione; energia ottenuta da fonti rinnovabili è esente dalla tassa di consumo; la tassa di connessione alla rete per piccoli impianti (<5MW) è ridotta del 50%; e, infine, gli investimenti in energia pulita potranno essere co-finanziati dal Fondo Nazionale per la Protezione Ambientale e la Gestione delle Acque. Tale situazione fa sì che la Polonia sia fortemente interessata ad incrementare la produzione di energia da fon

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

AERONAUTICO E AEREO SPAZIALE

La Polonia ha una storia centenaria nel settore dell'aviazione e la sua industria ha una tradizione di oltre 80 anni, grazie ai numerosi centri scientifici, di ingegneria ed accademici di estrema importanza per lo sviluppo del settore. Dopo il periodo di trasformazione, la Polonia ha beneficiato di molti investimenti stranieri ed ha sviluppato una forte cooperazione internazionale. Moltissimi i componenti e parti meccaniche che vengono esportate in tutto il mondo. Nel comparto aeronautico sono attive in Polonia oltre 120 imprese con oltre 23 mila addetti e 800 milioni di Euro di fatturato annuo complessivo. Circa l'80% delle aziende sono localizzate nel sud-est della Polonia, in uno dei tre cluster di settore (la maggioranza di queste aziende sono piccole e medie imprese, con capitale straniero, ed una minoranza di imprese a capitale statale) e sono specializzate nella produzione di velivoli per l'agricoltura, per l'addestramento, elicotteri, alianti, accessori per l'industria aeronautica e diversi prodotti della subfornitura settoriale in alluminio e materiali compositi. Il 90% della produzione viene esportata all'estero, in Paesi come gli Stati Uniti, l'Italia, il Canada, la Spagna, la Germania, solo per citarne alcuni. Il settore viene considerato uno dei più innovativi dell'economia polacca, soprattutto grazie ai fondi destinati al settore R&D, alla cooperazione con i più importanti centri di ricerca, alla partecipazione in progetti internazionali, al potenziale umano altamente specializzato e allo sviluppo dei clusters. Avio Polska e la GE EDC Poland stanno sviluppando il nuovo motore GEnx2, che sarà usato nel Boeing 747-8 e il 787 Dreamliner. La partecipazione in tale progetto ha permesso alla Polonia di incrementare i fondi al Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo, che

investirà 75 milioni di euro nel periodo 2013-2017 per ricerca, sviluppo e trasferimento di tecnologia nel settore aereo. Questo enorme sviluppo è stato permesso anche da manodopera estremamente qualificata, circa 11.000 ingegneri, di cui 650 laureati nel settore aeronautico, che ogni anno si laureano presso le università tecniche del Paese. Dal novembre 2012 la Polonia ha aderito all'Agenzia Spaziale Europea ESA, con un budget annuale di 4 mld di Euro. Questo permetterà ai ricercatori polacchi di partecipare attivamente ai programmi spaziali, alle missioni e all'utilizzo dei sistemi satellitari.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

BIOTECNOLOGIE Si tratta di un settore in rapido sviluppo, con un'elevata componente innovativa, ma ancora emergente. Secondo il rapporto FDI Intelligence, la Polonia si classifica al quinto posto nel mondo per capacità d'attrazione degli investimenti esteri nel settore delle biotecnologie nel 2010, anno in cui sono state attratte 14 nuove imprese (risultato considerato estremamente positivo, visto che nell'abito precedente era stato registrato solo un nuovo investimento nel settore). Il Paese si posiziona altresì all'undicesimo posto per gli investimenti nel correlato settore R&D. Fattore determinante per tale sviluppo scaturisce principalmente dalla disponibilità di ricercatori altamente qualificati (la rete comprende oltre 110 istituti di ricerca, che impiegano oltre 2.800 scienziati che lavorano principalmente nel settore delle biotecnologie e della biologia molecolare). La biotecnologia è oggetto di studio in 39 università con oltre 13.000 studenti, che generano 4.000 laureati l'anno. Anche le politiche pubbliche di sostegno all'innovazione ed ai progetti del settore, la disponibilità di materie prime e la competitività del costo del lavoro costituiscono fattori determinanti per l'attrazione di investimenti stranieri nel Paese. Vi è pertanto un rilevante potenziale nella ricerca del settore biotecnologico in Polonia, sebbene l'industria locale si sia dedicata in passato principalmente alla distribuzione di prodotti finiti importati. Infatti molti indicatori mostrano una decisa accelerazione nel settore del biotech avanzato. Il reddito dell'industria polacca delle biotecnologie (50.000 addetti) viene generato principalmente dall'industria della biofermentazione e dalla produzione agricola, con la sua domanda di pesticidi, prodotti veterinari e transgenici. Tra le produzioni polacche più sofisticate vi sono quelle realizzate con l'uso delle moderne tecniche dell'ingegneria genetica, quali ormoni, anticorpi clonati e test diagnostici. Lo sviluppo più rapido del biotech polacco si registra nel settore della biofarmacologia (con le cosiddette "Red Biotech Companies") con il miglioramento dei processi di produzione di proteine umane e peptidi basati sull'e.coli e sulle colture cellulari. Senza dubbio c'è un notevole potenziale non ancora sfruttato nel campo dei vaccini, farmaci da proteine, test diagnostici e reagenti. Tra gli altri prodotti potenzialmente interessanti ci sono: insulina, eritropoietina, interferoni, anticorpi monoclonali. Analogamente a quanto avviene in Italia, si riscontra, tra le imprese biotech polacche una predominanza netta (il 73%) di quelle che sviluppano le biotecnologie applicate alla tutela della salute. Anche le biotecnologie ambientali per la produzione di bio-carburanti sono piuttosto sviluppate in Polonia, in quanto destinate a contribuire a risolvere le problematiche relative alla sostituzione del carbone e del petrolio greggio. Le "White Biotech Companies" polacche ed italiane potrebbero quindi operare insieme con finalità di ricerca e trasferimento dei risultati nei processi produttivi.

Attività amministrative e di servizi di supporto

L'Europa centro-orientale e la Polonia in particolare hanno un enorme potenziale nei settore dei servizi avanzati alle imprese. Il settore ha cominciato a svilupparsi in Polonia in maniera sempre più dinamica a partire dal 2005 quando alcuni centri di servizi internazionali hanno avviato le loro operazioni nel paese. I principali vantaggi offerti dalla Polonia nell'attrazione dei centri di Business Process Offshoring e Shared Services consistono nel clima favorevole agli investimenti, nell'ampia disponibilità di risorse umane altamente qualificate e nello sviluppo di un'adeguata e moderna edilizia per uffici e centri direzionali. Attualmente il settore dei servizi avanzati in Polonia impiega circa 130.000 risorse specializzate in gestione delle risorse umane, consulting, informatica, IT, contabilità e servizi finanziari. Con il trasferimento in Polonia di numerosi centri servizi di importanti operatori internazionali il settore ha visto affermarsi un nuovo modello d'eccellenza di servizi alle imprese in campi quali l'analisi di mercato e finanziarie, lo sviluppo di software, il risk management ed altri servizi knowhow based. Alla luce dell'ampio ventaglio di tipologie di centri di servizi presenti sul suo territorio la Polonia si è affermata come un luogo privilegiato d'attrazione per i centri servizi non solo rispetto ad altre nazione della regione, ma anche rispetto a paesi asiatici e sudamericani. Soprattutto in virtù delle qualità del capitale umano, della vicinanza culturale ai paesi europei e nordamericani, del livello e diffusione della conoscenza delle altre lingue e del fuso orario la Polonia è divenuta una localizzazione sempre più frequente dei Business support services come dimostrano i casi di realtà internazionali ed italiane (France Telecom, IBM, General Electric, Hewlett Packard, Bertelsmann Media, Unicredit, Indesit). Nel 2011 il valore del comparto "outsourcing" ha superato i €3,2 mld. Nel 2013 risultavano operare in Polonia 470 centri di servizi con capitale straniero che impiegavano oltre 130.000 persone. Cracovia risultava al primo posto quanto a numero di addetti con 30.000 persone nel settore, mentre Varsavia e Wroclaw si piazzavano al secondo e terzo posto rispettivamente con oltre 20.000 addetti.

Sanità e assistenza sociale

Il sistema sanitario polacco è caratterizzato da deboli investimenti, da un settore pubblico sovra regolamentato e con minimi margini di manovra a fronte di stretti limiti di budget, da un'autonomia limitata delle autorità locali e da un mercato delle assicurazioni private poco sviluppato. Si necessita di nuovi ed importanti riammodernamenti dell'intero sistema. I notevoli costi lasciati a carico dei pazienti e le lunghe liste d'attesa determinano delle ineguaglianze nell'accesso alle cure, ma al contempo creano spazi per gli investimenti sanitari privati. La spesa pro capite per l'assistenza sanitaria in Polonia è ancora modesta rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale, ma secondo gli esperti del settore crescerà sensibilmente nei prossimi anni anche in virtù del processo di invecchiamento della società polacca, che impatterà sull'intero sistema. Si stima che il valore del mercato sanitario polacco potrebbe crescere di ca. il 10% all'anno nel prossimo futuro. Su queste premesse si è sviluppato un settore ospedaliero privato che opera però in larga misura in regime convenzionato con il Fondo nazionale della salute - NFZ (Narodowy Fundusz Zdrowia). A fronte di redditi relativamente bassi e di una limitata diffusione delle assicurazioni private i contratti con l'NFZ assicurano anche a quelle strutture ospedaliere private, nate con l'obiettivo di servire

solo clientela privata, un certo afflusso di pazienti e di cassa. Si stima che solo un decimo delle strutture di cura private non abbiano stipulato contratti con l'NFZ, anche per la peculiare struttura del settore in cui molte realtà sono ex strutture pubbliche successivamente privatizzate ed di cui gli enti locali spesso mantengono una quota. Dall'attuale analisi del mercato emerge come progressivamente l'offerta sanitaria privata vada verso la creazione di strutture ospedaliere polispecialistiche oppure specializzate in cure di patologie precedentemente di monopolio pubblico (oncologia, chirurgia cardiovascolare) pur senza abbandonare la propria offerta iniziale di strutture ambulatoriali, di day-hospital o di cliniche specializzate in settori considerati più redditizi (ginecologia e ostetricia, ortopedia, oftalmologia). L'entrata nel mercato di un grande operatore internazionale come la britannica Bupa (che nel 2013 ha acquistato la Lux Med, la più grande rete sanitaria privata polacca, per un valore di 400 milioni di euro) determinerà probabilmente ulteriori fusioni ed acquisizioni, con l'ingresso di nuovi operatori privati anche dall'estero nonché con il venire in essere di strutture ospedaliere non pubbliche sotto gli auspici delle autorità locali.

Ultimo aggiornamento: 06/11/2014

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)

Macchinari e apparecchiature

La Polonia è un tradizionale mercato di sbocco per la meccanica strumentale di provenienza estera. Nel 2011 la Polonia ha importato meccanica strumentale per un valore di 18.288 milioni di Euro rispetto ai 16.700 milioni di Euro nell'anno precedente, segnando un netto recupero rispetto al minimo del 2009 e quasi riportandosi ai livelli massimi del 2008 (19.263 milioni di Euro).

Il saldo commerciale del settore, pur rimanendo negativo, mostra un tendenziale miglioramento registrando un saldo negativo nel 2011 di "soli" 1.516 mln di Euro rispetto al picco di 5003 mln del 2008. Tale miglioramento in parte è frutto del decentramento delle produzioni da parte della Germania, primo fornitore e cliente del settore.

Anche l'export italiano in Polonia è caratterizzato dalla prevalenza di beni strumentali e intermedi, essendo l'Italia per la Polonia soprattutto un fornitore di tecnologia. Il macrocomparto della meccanica strumentale è tradizionalmente la principale voce delle esportazioni italiane verso Polonia e nel quinquennio 2004-2009 ha rappresentato ogni anno circa il 28-29% del totale delle esportazioni italiane verso la Polonia. Nel 2010, a causa della crisi economico-finanziaria mondiale, del deprezzamento dello zloty, della contrazione degli investimenti e della conseguente diminuzione delle importazioni polacche, si è registrata una riduzione in valore del nostro export settoriale del 13%, con conseguente diminuzione del peso percentuale sul totale delle esportazioni italiane di circa cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale tendenza si è arrestata nel 2011 in cui si è avuta una ripresa del nostro export settoriale (+10,3% in valore), tendenza consolidatasi nei primi nove mesi del 2012.

La congiuntura del settore è – nel complesso - positiva, come confermano i dati in aumento delle importazioni, ma anche delle produzioni locali di macchine tecnologicamente più avanzate (macchine utensili CNC). In particolare l'offerta delle macchine utensili sul mercato polacco cresce in maniera costante. Sono presenti sia produttori che offrono macchine standard prodotte in grandi numeri, che fornitori che contano su produzioni più piccole, ma flessibili per adeguare i prodotti alle esigenze individuali dei singoli utilizzatori.

Le prospettive di sviluppo del settore a medio e lungo termine sono positive benché strettamente legate allo sviluppo dei principali settori industriali (automotive, aeronautico, elettrodomestici nonché di altri settori importanti per l'industria polacca quali, ad es., quelli dell'industria alimentare o della lavorazione del legno).

Costruzioni

INFRASTRUTTURE

L'accesso alla UE e il conseguente sostegno comunitario hanno costituito il più forte stimolo di sviluppo al settore infrastrutturale che la Polonia abbia mai avuto e, più recentemente, hanno rappresentato una delle principali vie di uscita dal rallentamento della congiuntura economica.

Nel settore infrastrutturale si segnala che gli imprenditori stranieri, per poter beneficiare direttamente dei fondi UE attraverso la partecipazione ai bandi pubblicati dalle autorità che attuano una data misura di un Programma Operativo (assumendo quindi il ruolo di "project promoter"), debbono svolgere un'attività economica registrata in Polonia, debbono cioè aver costituito una società di diritto polacco; solo l'utilizzo indiretto dei fondi, attraverso l'esecuzione di opere e/o di forniture per un beneficiario che realizza un progetto co-finanziato con fondi europei, non necessita la costituzione di una società di diritto polacco (assumendo in questo caso l'azienda straniera il ruolo di "contractor").

Il Programma Operativo Infrastrutture e Ambiente (POIIS) è inteso a ridurre le disparità di sviluppo delle infrastrutture tra la Polonia e i Paesi UE più sviluppati. Il divario nello sviluppo delle infrastrutture stradali, ferroviarie e aeroportuali impedisce infatti alla Polonia l'utilizzo ottimale delle risorse del Paese e in parte blocca le potenzialità esistenti. La riduzione di questo gap è essenziale per accrescere la competitività e la capacità di attrazione degli investimenti, per la tutela e il miglioramento dell'ambiente, della salute, della conservazione del patrimonio culturale e dello sviluppo della coesione territoriale. Molti lavori sono stati completati in vista di EURO 2012, molti altri sono oggetto di gare.

Poiché tutti i progetti pubblici rilevanti sono cofinanziati da fonti internazionali (BEI, BERS, BM) e soprattutto dall'UE, le previsioni congiunturali a medio-lungo termine sono strettamente legate alla prospettiva finanziaria UE 2014-2020, in cui, secondo lo schema del budget UE proposto dalla Commissione Europea, la Polonia dovrebbe confermarsi il maggior beneficiario del sostegno UE.

Accanto agli investimenti a favore delle infrastrutture di trasporto ed ambientali, si faranno sempre più spazio progetti legati alle infrastrutture elettrotecniche (dalle centrali elettriche alle reti di trasmissione e distribuzione).

Per quanto attiene alle infrastrutture ambientali si riscontra un ritardo del paese nella gestione dei rifiuti a partire da questioni come la raccolta differenziata, fino allo smaltimento degli stessi in conformità agli standard europei, passando per la gestione delle acque reflue. Le prospettive di sviluppo del settore sono di fatto determinate dalle direttive UE in materia ambientale e dagli impegni

concordati nel trattato d'allargamento UE 2004.

Nonostante le numerose opportunità prospettate, il mercato infrastrutturale polacco richiede alle imprese estere dei diversi comparti - interessate ad acquisire commesse, vincere gare oppure proporsi come esecutrici di lavori - un approccio che tenga conto di diversi fattori tra i quali si segnalano il basso costo della manodopera (la Polonia, rimane al quart'ultimo posto nell'UE per PIL/pro capite) e l'ambiente fortemente competitivo (sono presenti da molti anni con proprie controllate tutti i maggiori player internazionali, che si affiancano a solide realtà locali). Da qui discendono per le aziende italiane interessate a questo mercato quali precondizioni per aspirare ad entrarvi: la necessità di consorziarsi con qualificati operatori locali operando in loco (non risultano esservi mai stati risultati positivi gestiti da remoto); l'offerta di un valore aggiunto qualitativo (know how, tecnologie, ecc), complementare all'offerta dell'eventuale partner polacco, che tenga conto anche delle specificità richieste dal mercato polacco (morfologia del territorio, clima, ecc).

Prodotti alimentari

Il mercato polacco dei prodotti agro-alimentari e del vino è in continua crescita in termini di domanda interna sia per prodotti di produzione polacca sia per i prodotti importati. La crescita del reddito disponibile determina un cambiamento delle abitudini alimentari polacche. I consumatori apprezzano sempre di più i cibi "sani" e l'offerta alimentare italiana viene considerata un ottimo compromesso da questo punto di vista.

Questa fase storica è probabilmente il momento migliore per affermarsi nella coscienza del consumatore polacco, disponibile a pagare un sovrapprezzo per prodotti alimentari importati di buona qualità. Sotto quest'aspetto i prodotti italiani hanno una posizione privilegiata, considerando la percezione positiva di cui gode l'Italia.

Occorre notare che il progressivo cambiamento delle abitudini alimentari dei polacchi, dovuto all'incremento dei redditi e ad una maggiore attenzione per una dieta equilibrata, comporta una diminuzione del consumo di carne (soprattutto carne rossa) a favore del consumo di frutta e verdura ed a questo fenomeno è connesso lo sviluppo del mercato dei prodotti biologici, anche importati, che diventano in Polonia sempre più noti e richiesti. Cresce inoltre la spesa per gli alimenti di IV gamma e per i piatti pronti, nonché per i salumi, anche importati, e si nota la contemporanea diminuzione dei consumi di prodotti alimentari di base.

In generale, la struttura dei consumi alimentari continua ad avvicinarsi sempre di più allo stile di vita della UE a 15 come confermato dall'andamento delle importazioni del comparto agro-alimentare, cresciute di oltre il 50% nel periodo 2007/2011 (+ 28% dell'Italia).

Prodotti chimici

L'import di prodotti chimici (intesi in senso lato ovvero includendo anche le materie plastiche) è la principale voce delle importazioni polacche (€ 26.718 mln nel 2011, +11,8% sul 2010) in pressoché costante crescita nel corso degli ultimi anni (era di € 19.472 mln nel 2007). Di queste importazioni oltre l'84% proviene dai paesi dell'UE a 27. Quella dei prodotti chimici è la seconda voce dell'export italiano verso la Polonia ed il suo peso sul complesso delle esportazioni italiane verso questo mercato è andato aumentando nel corso del passato quinquennio (dal 14,3% del 2007 al 17,6% del 2011).

L'industria polacca dei prodotti chimici ha parimenti visto crescere nel passato quinquennio il valore del proprio export (passato da €11.772 mln del 2007 ai €18.900 mln del 2011). Nel 2011 il valore complessivo delle vendite dell'industria chimica polacca ha raggiunto un picco di € 28.446 mil (con un incremento del 13,9% rispetto al 2010), una cifra pari al 10% delle vendite industriali dell'intera Polonia. Si è peraltro registrata una dinamica dei prezzi dei prodotti chimici che segnalava un certo surriscaldamento del settore (+11,9% 2011/2010) nonché una crescita occupazionale e salariale anch'essa in controtendenza rispetto al mercato del lavoro (+4,3% 2011/2010).

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Negli anni recenti in Polonia il trend al rialzo dei salari reali, la tendenza all'espansione della classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, insomma una consistente domanda interna, hanno formato uno scenario favorevole per la richiesta di beni di consumo. Quest'accresciuta domanda ha determinato un notevole incremento dell'import settoriale di abbigliamento (+ 120% nel periodo 2007/2011) in notevole parte dovuto anche alla delocalizzazione produttiva in Asia di importanti operatori polacchi. Il valore del mercato dell'abbigliamento e delle calzature nel 2011 ha superato i € 6,5 mld.

Il miglioramento della capacità di spesa del consumatore polacco aveva determinato – almeno fino alla recente crisi – un incremento delle spese per gli abiti di marca, di livello alto, a favore delle quali il consumatore pareva disponibile a rinunciare agli abiti 'no brand' acquistati nei piccoli punti vendita, in supermercati e mercati. Tale situazione è stata favorita da nuove realtà distributive, in seguito sia allo sviluppo delle reti d'abbigliamento già presenti, sia dall'ingresso nel mercato di nuovi marchi internazionali e dalla sempre più ampia offerta di brand.

Attualmente, in una situazione di contrazione della spesa per i beni voluttuari, i consumatori paiono più selettivi e prediligono i brand che forniscono abiti in linea con le attuali tendenze della moda, pur offrendo un buon rapporto qualità-prezzo oppure brand molto riconoscibili, a detrimento di prodotti di fascia medio-alta di marche meno conosciute. Questo recente trend ha sicuramente penalizzato l'export italiano dal 2010 in avanti (-13,6% nel 2011 rispetto all'anno precedente).

Da notare inoltre che i polacchi nel 2012 hanno speso ca. €5,6 mld. in acquisti online, scelta dettata dalla volontà di ampliare le

possibilità di scelta tra i brand e di risparmiare sul prezzo d'acquisto. Si stima che il mercato dell'e-commerce B2C aumenterà in valore del 24%, un risultato ancora più rilevante se comparato alla media europea del 16,1%. Si stima che nel 2011 il contributo del commercio online sul complesso delle vendite sia stato pari al 3,1%, mentre nel 2012 dovrebbe aver raggiunto una quota del 3,8%. L'abbigliamento è il principale prodotto venduto online e rappresenta l'8% del totale. Ed alla luce di tale dinamico sviluppo hanno "aperto" negozi online da compagnie nuove all'e-market polacco, quali ad esempio Zara, Orsay, Simple, Massimo Dutti, Tatum.

Pur a fronte delle recenti difficoltà del nostro export settoriale, questo mercato, per le dinamiche esposte e per le sue dimensioni, deve essere oggetto di una costante azione di penetrazione commerciale proprio alla luce delle potenzialità di assorbimento della nostra offerta settoriale.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Alle elezioni del 25 ottobre 2015, il partito di destra Diritto e Libertà (PiS) di Jaroslaw Kaczynski, dopo essersi aggiudicato a sorpresa le elezioni presidenziali a maggio 2015 con la vittoria di Andrzej Duda, ha stravinto, ottenendo la maggioranza assoluta dei seggi, le consultazioni politiche. Per la prima volta nella storia della Polonia democratica un solo partito politico ha il controllo della Presidenza della Repubblica, del governo, della Camera (Sejm) e del Senato.

Il Governo è stato quindi affidato a Beata Szydlo, già collaboratrice di Kaczynski e rappresentante dell'ala conservatrice e ultracattolica del partito. Dopo poco più di due anni, agli inizi di dicembre 2017, Szydlo è stata sostituita alla guida dell'esecutivo da Mateusz Morawiecki, già Ministro per lo sviluppo economico nel precedente governo ed esponente dell'area del PiS moderata, più dialogante e attenta al mondo degli affari. Ha fatto seguito (gennaio 2018) un robusto ricambio della compagine governativa con l'obiettivo di attuare una politica fiscale espansiva, attenta in particolare alla tutela delle fasce sociali meno abbienti, uno sviluppo più equo e inclusivo socialmente, da realizzare attraverso un ruolo attivo dello Stato nello stimolo agli investimenti e in ambito redistributivo. L'ambizione è quella di superare lo stadio di paese a medio reddito e di operare un salto qualitativo che porti la Polonia nel ristretto novero dei Paesi più avanzati.

Ultimo aggiornamento: 01/08/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Polonia appare un Paese appagato in quelli che sono stati gli obiettivi fondamentali del primo quindicennio post '89; l'ingresso nella NATO (1999) e l'adesione all'Unione Europea (2004). Negli anni recenti ha perseguito un ulteriore rafforzamento del grado di sicurezza (declinata non solo sotto il profilo militare) per ricavarci un ruolo di Paese di riferimento, almeno sul piano regionale, ma altresì a livello europeo (e' ormai incluso nelle formule cosiddette dei "Big Six").

Superata la breve parentesi euroscettica del governo Kaczynski, per Varsavia è tornato di primaria importanza il rapporto con l'Unione Europea. Obiettivo principale del governo Tusk è quello di avere "una forte Polonia in una forte e solidale Unione Europea". Vi è quindi un deciso interesse a sfruttare al meglio i benefici derivanti dall'adesione (a partire dai fondi strutturali, essenziali per il rilancio dell'economia) per dare al Paese competitività e avvicinarlo ai livelli di sviluppo degli altri Stati dell'UE, con il fine di acquisire maggiore influenza all'interno dell'Unione attraverso anche una maggiore e più radicata integrazione. Questo ben si sposa con l'interesse a far parte di un'Europa forte. Di qui il favore dell'Esecutivo per una collaborazione fruttuosa ed approfondita con Bruxelles e con i principali Stati membri perseguendo lo sviluppo di alcune direttrici: il Triangolo di Weimar; il Gruppo di Visegrad; i Paesi baltici (nonostante la costante presenza di alcune tensioni legate all'asserita discriminazione della minoranza polacca in Lituania). Di qui anche l'interesse per una forte "Politica Comune di Sicurezza e Difesa", benché in un rapporto complementare e non alternativo alla NATO.

Per quanto concerne le prospettive di adesione alla zona euro, le autorità polacche confermano l'impegno politico a procedere in questa direzione, benché nelle attuali condizioni non sia stato possibile stabilire una data esatta. Varsavia ha partecipato attivamente al dibattito sulla crisi della zona euro, sottolineando anzitutto la necessità che il processo di rafforzamento della governance della moneta unica sia inclusivo e non pregiudichi l'integrità dell'Unione nel suo insieme.

La Polonia è, in termini assoluti, il primo beneficiario netto UE e la posizione polacca è ovviamente di avversione ad ogni tipo di riduzione nelle allocazioni per la politica di coesione.

In tale quadro si iscrive ovviamente il rapporto, complesso e contrastato, con la Federazione Russa. Superata la fase di confronto sterile vissuto durante l'esecutivo di "Diritto e Giustizia", si è assistito durante il Governo Tusk ad una ricerca del dialogo diretto da entrambe le parti, pur nel permanere di differenze e diffidenze di fondo. I due Paesi rimangono divisi da un passato ingombrante e difficile (nel quale vicende quali quella di Katyn sono solo la punta dell'iceberg) e da un presente caratterizzato da posizioni contrastanti e da interessi discordanti, non ultimo sul tema dei corridoi energetici. La recente annessione della Crimea ha creato ulteriore attrito tra i due Paesi, generando un ulteriore deterioramento nei rapporti. La Polonia cerca di ridurre la dipendenze energetica dalla Russia, diversificando le fonti energetiche ed i Paesi fornitori.

Alle attenzioni per Bruxelles e per l'Est europeo si unisce, come terza direttrice fondamentale della politica estera polacca, il rapporto di "partenariato strategico" con Washington. Sul rapporto con gli USA Varsavia ha investito molto anche con la consistente partecipazione alla missione ISAF in Afghanistan. Ha inoltre assicurato a Washington dapprima la disponibilità polacca ad accogliere sul proprio territorio la base di missili intercettori che avrebbe dovuto essere parte dello scudo antimissile americano, poi – a seguito della revisione del progetto – il proprio interesse ad essere coinvolti nella nuova configurazione dello scudo.

Il rapporto con la Germania, a vent'anni dalla firma del Trattato di buon vicinato, è eccellente e presenta ormai i caratteri di un partenariato forte che intende determinare le politiche europee lungo linee condivise di politica economica e di politica di sicurezza.

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Dopo l'adesione all'UE nel 2004, l'economia polacca ha conosciuto una fase di crescita sostenuta, grazie all'aumento delle esportazioni, della produzione industriale e della domanda interna, all'afflusso dei fondi strutturali UE (oltre 67 mld di euro nel periodo 2007-2013 e 82,5 mld nel 2014-2020) e ai cospicui IDE (gli IDE complessivi dal 1990 al 2012 ammontano a 172 mld di euro). Il PIL polacco ha segnato una forte progressione, con tassi d'incremento superiori al 6% nel biennio 2006-2007 e mantenendosi su indici positivi anche negli anni di più acuta crisi globale (4,3% nel 2011), unico tra i Paesi UE. La recente crisi economica ha intaccato anche l'economia polacca che è tuttavia cresciuta del 2,0% nel 2012 e dell'1,6% nel 2013 a causa di una più debole domanda sia interna che esterna e dall'incertezza dovuta alla crisi dell'area euro.

La Polonia ha tratto notevole profitto dalle dimensioni demografiche (sesto posto tra i Paesi UE) e dalla posizione geografico-strategica, che la colloca al centro delle principali direttrici europee. Il Paese attrae l'interesse di aziende europee ed extra-europee operanti in settori ad alto contenuto tecnologico (servizi informatici, telecomunicazioni, centri software fra cui Google), grazie anche agli incentivi fiscali e amministrativi che sono stati offerti nelle 14 Zone Economiche Speciali e di recente espansi a tutto il territorio nazionale, alla disponibilità di manodopera giovane e qualificata e alle notevoli risorse finanziarie derivanti dai fondi strutturali UE.

Dal 2014 l'economia polacca è tornata sostenuta ed il PIL ha fatto registrare un sensibile incremento del 3,3%, seguito dal 3,9% del 2015, del 3,0% nel 2016 e del 4,6% nel 2017, dopo aver rilevato una crescita del IV trimestre pari al 5,1%. Le previsioni restano particolarmente positive anche per il biennio prossimo.

Dal 2015 la spesa per consumi è complessivamente aumentata, alimentata anche dal maggior reddito disponibile grazie al c.d. progetto bonus 500+ deciso dal Governo a favore delle famiglie con figli. La Polonia continua ad attrarre investimenti esteri - segnatamente nel comparto delle costruzioni e infrastrutture i cui lavori sono in prevalenza sostenuti dai finanziamenti europei.

Dal 2015 la bilancia commerciale polacca ha cominciato a registrare dei surplus commerciali, dopo tanti anni di deficit. La distribuzione degli scambi continua a registrare una presenza preponderante dei Paesi UE, che assorbono circa l'80% delle esportazioni e fornito il 60,0% delle importazioni polacche.

L'andamento economico generale e la vivacità della produzione industriale si sono riverberati sul fronte occupazionale con un costante decremento del tasso di disoccupazione, che nel 2017 ha segnato il suo minimo storico attestandosi sul 6,6% e ha continuato a diminuire anche nel corso del 2018.

La congiuntura economica favorevole ha contenuto sia la lievitazione del deficit pubblico, che nel 2017 è stato pari all'1,7% del PIL, che del debito pubblico (50,6% nel 2017 dal 54,2% nel 2016).

Ultimo aggiornamento: 25/07/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il Governo polacco ha adottato diverse misure espansive per sostenere la crescita economica, attrarre gli investimenti esteri e incrementare il reddito pro-capite della popolazione.

Le 14 ZES, istituite nel 1994, hanno rappresentato un valido strumento per la crescita permettendo l'avvio di attività economiche a condizioni vantaggiose e sgravi fiscali rilevanti per le nuove imprese. Scopo primario delle ZES è stato di accelerare lo sviluppo economico del territorio, concedendo aiuti pubblici ad imprenditori per l'avvio di attività in determinati comparti, con nuove soluzioni tecnologiche tese a maggiore competitività e creazione di posti di lavoro. Le ZES saranno attive sino al 2026 ma dal luglio 2018 tutta la Polonia è diventata un'unica "zona speciale" poiché il Governo ha espanso le misure incentivanti per nuovi investimenti a tutto il territorio, allo scopo di accrescere la competitività internazionale del paese e favorire lo sviluppo delle aree depresse.

La Polonia, con poco più di 38 milioni di abitanti, dispone di capitale umano molto giovane (l'età media infatti è di 35 anni). Il Paese rimane però continua ad avere un PIL pro-capite pari al 67% della media UE nel 2012 (64% nel 2011). L'economia polacca è caratterizzata da crescenti disomogeneità di sviluppo tra i 16 Voivodati (l'equivalente delle nostre Regioni) in cui il Paese è suddiviso e, all'interno di questi, tra aree rurali e urbane.

Dall'ingresso nell'UE, la Polonia ha avuto la necessità della costruzione e dell'ammodernamento delle varie infrastrutture per raggiungere gli standard comunitari: dalle infrastrutture ferroviarie, stradali, autostradali e aeroportuali, alle sanitarie, alle urbane, ecc. Pertanto, nell'ambito della politica di coesione economica e sociale, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile nell'intero territorio comunitario, la Polonia ha ricevuto ingenti fondi dall'Unione Europea pari a 82,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, a cui si sono aggiunti 32 mld per la PAC.

Questi fondi avranno lo scopo di accelerare ulteriormente lo sviluppo del Paese, aprendo grandi possibilità agli investitori stranieri. I settori destinatari di tali fondi sono: infrastrutture e ambiente, innovazione, educazione, settore tecnologico e informatico, Polonia orientale, sostegno alla PA e alla politica di coesione. Nel precedente settennato, la Polonia aveva beneficiato di 67,3 miliardi di euro, nell'ambito della politica di coesione, che hanno finanziato 16 programmi operativi regionali e 6 programmi operativi nazionali, in settori come: infrastrutture e ambiente, capitale umano, innovazione, sviluppo di alcune aree del Paese (soprattutto l'est), cooperazione territoriale europea. A questo si è aggiunto il Piano strategico per lo sviluppo delle aree rurali con 13,2 mld di euro e quelle per lo sviluppo della pesca e delle zone costiere con 0,7 mld di euro.

Il Premier Morawiecki ha nel 2016 presentato il Piano per lo Sviluppo Economico della Polonia, che prevede delle ambiziose misure per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema economico polacco con lo scopo di trasformare il modello attuale basato sul basso costo della forza lavoro e stimolare la crescita. La strategia si basa su cinque pilastri: reindustrializzazione con creazione di nuovi settori industriali; miglioramento del quadro legislativo di riferimento per stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo e la collaborazione tra università e settore privato; gestione degli investimenti europei, pubblici e privati; sostegno all'export; attuazione di misure di sostegno per favorire lo sviluppo delle aree rurali. Il veicolo di finanziamento per il Piano sarà il Fondo di Sviluppo polacco che integrerà diverse istituzioni governative, prevedendo l'impiego di circa 230 miliardi di Euro, finanziato con fondi pubblici e privati, inclusi i Fondi Strutturali UE.

E' stata inoltre creata la PAIH, l'Agenzia pubblica con il compito di sostenere le esportazioni polacche, in particolare sui nuovi mercati, e di attrarre gli investimenti diretti esteri.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	386.143	396.111	413.134	422.852	425.941	465.605
Variazione del PIL reale (%)	2	1,5	3,3	3,6	3	4,6
Popolazione (mln)	38,5	38,5	38,5	38,4	38.433	38,43
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	20,6	21,22	24,43	25.690	11.100	12.100
Disoccupazione (%)	12,8	13,5	11,5	9,8	8,2	6,2
Debito pubblico (% PIL)	55,6	58	50,2	51,8	54,2	50,6
Inflazione (%)	3,7	1,1	0,01	-0,6	-0,2	1,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	1	1,9	5,5	3,9	6,2	10,3

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 25/07/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020		Previsioni di crescita 2021	
Totale	195.896,8 mln. €	209.495,4 mln. €	222.593,7 mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)		
	GERMANIA	55.800	nd	nd	nd	nd	nd
	REP.CECA	13.100	nd	nd	nd	nd	nd
	REGNO UNITO	13.000	nd	nd	nd	nd	nd
	Italia Position:5	9.851	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	nd
	Merchi (mln. €)			2017	2018	2019	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			3.368,22	1.737,9	3.682,08	
	Prodotti delle miniere e delle cave			1.045,32	1.099,98	896,97	
	Prodotti alimentari			19.526,85	11.806,86	22.877,54	
	Bevande			718,17	866,12	750,18	
	Tabacco			2.881,33	3.301,46	3.614,55	
	Prodotti tessili			2.373,19	2.800,44	2.781,66	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			5.653,52	6.838,36	6.460,36	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			1.944,9	2.474,11	2.923,96	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			3.685,76	4.400,38	2.975,22	
	Carta e prodotti in carta			3.995,58	4.661,02	4.708,84	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			20,06	23,4	0	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			3.646,41	4.567,35	3.857,4	
	Prodotti chimici			12.677,34	13.883,45	14.131,6	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			3.995,1	3.513,17	3.535,32	
	Articoli in gomma e materie plastiche			11.305,36	13.334,23	12.842,85	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			3.898,37	4.550,53	4.571,17	
	Prodotti della metallurgia			11.283,11	12.219,82	12.746	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			7.125,2	8.283,02	8.433,2	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			15.968,59	18.039,29	17.424,8	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			15.858,9	18.499,85	19.938,16	
	Macchinari e apparecchiature			14.220,81	16.916,49	16.131,37	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			26.685,96	28.571,21	30.065,02	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			8.821,43	9.580,12	10.335,57	
	Mobili			7.296	8.465,4	8.250,89	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			3.468,17	4.096,25	4.232,81	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			411,68	339,85	376,92	
	Altri prodotti e attività			4.021,51	4.625,34	4.049,22	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

IMPORT

Import	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale	192.952,15 mln. €	216.579,83 mln. €	218.966,64 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI FORNITORI					
	2017 (mln. €)	2018 (mln. €)	2019 (mln. €)		
GERMANIA	46.900			nd	nd
CINA	24.100			nd	nd
RUSSIA	10.700			nd	nd
Italia Posizione: 4	12.591			Italia Posizione: nd	Italia Posizione: nd
	Merchi (mln. €)	2017	2018	2019	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	5.895,69	2.569,06	6.657,43		
Prodotti delle miniere e delle cave	10.850,51	15.704,78	13.919,96		
Prodotti alimentari	11.165,87	6.483,89	12.918,27		
Bevande	754,01	850,63	919,24		
Tabacco	210,09	195,32	295,37		
Prodotti tessili	3.604,23	4.034,72	3.914,79		
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5.933,11	7.401,86	7.694,17		
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.805,37	3.495,82	3.848,48		
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.332,09	1.717	1.117,75		
Carta e prodotti in carta	4.587,52	5.393,18	5.147,1		
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	32,2	18,74	0		
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.336,68	4.978,65	4.549,38		
Prodotti chimici	19.053,24	21.228,62	19.579,91		
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	6.905,5	7.281,6	6.098,97		
Articoli in gomma e materie plastiche	8.491,58	9.705,88	9.252,94		
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.368,67	3.042,62	2.981,03		
Prodotti della metallurgia	13.445,39	16.261,98	14.769,17		
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6.354,84	7.291,24	7.124,52		
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	19.228,1	21.281,74	20.252,87		
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	11.901,75	14.228,26	14.808,54		
Macchinari e apparecchiature	17.808,58	22.088,17	20.430,99		
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	20.184,31	23.209,44	23.941,79		
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	5.253,24	6.026,98	7.191,67		
Mobili	1.070,52	1.222,85	1.437		
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	3.722,05	4.320,52	4.401,01		
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	496,27	577,83	903,35		
Altri prodotti e attività	5.160,74	5.968,44	4.810,94		

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.

OSSERVAZIONI

Tra i principali partner commerciali, secondo i dati preliminari di GUS (Istituto di Statistica Nazionale polacco), nel 2017 la Germania si è confermata in prima posizione con un interscambio complessivo di € 102,7 mld, seguita dalla Cina. L'Italia è il terzo partner della Polonia, con un valore scambiato pari a oltre 22 mld di euro, secondo in Europa. Importanti incrementi si sono verificati sia nell'export italiano (+ 12,6 %) che nell'import (+ 13,3 %).

I maggiori mercati di sbocco delle esportazioni della Polonia sono situati nella UE: Germania (27,3% del totale dell'export polacco), Regno Unito, Rep. Ceca, Francia, Italia e Paesi Bassi. I maggiori mercati di approvvigionamento della Polonia sono stati la Germania (23,1% del totale delle importazioni polacche), Cina, Federazione Russa, Italia e Francia.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-8.496,1		
Saldo dei Servizi (mln. €)	5.092,6		
Saldo dei Redditi (mln. €)	-11.224		
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	2.807,4		
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-11.820		
Riserve internazionali (mln. €)	82.612,9		

Ultimo aggiornamento: 26/01/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: POLONIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: POLONIA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	5,68 %	4,2 %	4,24 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	26.461,13 mln. €	20.825,09 mln. €	22.184,44 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: POLONIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: POLONIA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	18 %	45,31 %	39,02 %	40,34 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	176.005 mln. €	211.102,78 mln. €	193.481,1 mln. €	211.260,66 mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI INVESTITORI

	2016	2017	2018	2019
PAESI BASSI		33.893		
GERMANIA		29.239		
LUSSEMBURGO		23.450		
Italia Position:7		7.336		

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

OSSERVAZIONI

Lo stock degli IDE in Polonia nel 2016 ha raggiunto il valore complessivo di 176.005 milioni di euro, in aumento rispetto al 2015 (+ 5,4%), confermando quindi la dinamica positiva degli investimenti esteri in questo Paese. Di questi più del 30% impiegati nell'industria (automotive, settore metallurgico, chimico, alimentare e legno) e i restanti nei servizi, in cui emergono i servizi finanziari e assicurativi (19%), commercio (14,7%), Real Estate (8,2%) e Information Technology (6,2%). Oltre il 90% degli IDE provengono dai Paesi UE. Sulla base della fonte Banca di Polonia, che utilizza il criterio di origine finanziaria del portafoglio, l'Italia si colloca in settima posizione con 7.336 milioni di euro, dietro Paesi Bassi, Germania, Lussemburgo, Francia, Spagna e Regno Unito.

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: POLONIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: POLONIA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	0,52 %	-0,07 %	0,36 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	2.442,81 mln. €	-343,67 mln. €	1.904,73 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: POLONIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: POLONIA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	1,74 %	2,38 %	2,25 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	12.587 mln. €	8.124,73 mln. €	11.809,4 mln. €	11.809,26 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2016		2017		2018	2019
PAESI BASSI		4.628				
GERMANIA		3.143				
LUSSEMBURGO		1.995				
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.						

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Brown Coal	mld, ton,	19,82	22,66	22,58	22,66	0		
Carbone fossile	mld. ton.	45,1	48,5	48,22	51,4	0		
Gas naturale	mld. m3	145,15	142,66	137,84	132,07	0		
Rame	mln tonn.	1750	1810	1790	1762	0		
Salgemma	mld. ton.	85,33	84,98	84,05	86,09	0		
Zinco	mln. ton.	79,87	79,01	77,15	74,29	0		
Zolfo	mln. ton.	514	512	511,15	510,05	0		

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,6	39	68,16	37	68,89	37
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5	45			75,75	40
Istituzioni (25%)	3,8	72	57,1	53	56,43	60
Infrastrutture (25%)	4,7	44	79,26	27	81,15	25
Ambiente macroeconomico (25%)	5,2	41	100	1	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,2	38	86,24	49	83,8	54
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,7	34				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5	40	72,86	32	72,11	34
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	45	61,23	38	58,12	50
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,1	78	59,82	62	59,9	70
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,2	53	63,37	55	64,06	57
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,9	47	54,42	68	65,41	51
Dimensione del mercato (17%)	5,2	21	73,42	22	74,07	22
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,8	59				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,1	57	61,49	55	62,02	59
Innovazione (50%)	3,4	59	48,74	38	49,65	39

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	68,3	45	67,8	46	67,8	46

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	4,1	58	4,3	57
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,1	58	4,3	48
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,7	93	3,9	67
Amministrazione doganale (25%)	4,6	42	4,7	38
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	4,2	58	4,4	48
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,2	37	5,2	36
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,3	38	4,5	38
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,9	51	4,2	49
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	3,5	87	3,8	82
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,3	34	4,3	33
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4	40	4,6	43
Contesto business (25%)	4,2	68	4,6	46
Regolamentazione (50%)	3,8	61	3,9	51
Sicurezza (50%)	4,7	74	5,2	43

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	70,2	

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	7,8	6,1	6,9
Aliquote fiscali	12,8	12,3	13,8
Burocrazia statale inefficiente	11,1	8,7	8,4
Scarsa salute pubblica	2,5	2,2	1,5
Corruzione	2,3	1,5	1,5
Crimine e Furti	0,8	0,5	0,7
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	3,7	2,5	3,3
Forza lavoro non adeguatamente istruita	5,1	6,2	7
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	5,8	5	4
Inflazione	0,5	0,5	0,6
Instabilità delle politiche	5,1	12,5	11,5
Instabilità del governo/colpi di stato	0,9	2,3	6,5
Normative del lavoro restrittive	14,7	14,1	12,5
Normative fiscali	21,3	20,6	17,6
Regolamenti sulla valuta estera	0,4	0,3	0,8
Insufficiente capacità di innovare	5,1	4,6	3,3

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 19/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	158.661,25	167.436,36	174.134,62
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	86.077,47	75.912,34	78.631,7
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	91.516,58	95.419,7	99.379,1
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	34.206,4	29.917,02	30.902,73
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	37.238,72	33.362,82	38.418,03
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	13.195,65	13.768,86	14.361,4
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	9.300,37	9.641,23	9.945,02
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	410,17	360,04	371,13
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	88,9	75,42	76,97
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,15	0,15	0,15
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1	1	1
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,26	12,26	10,63
Aliquota fiscale corporate media.	%	19	19	19
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	23	23	19
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	32	32	32

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		33		40
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		121		128
Procedure - numero (25%)	5		5	
Tempo - giorni (25%)	37		37	
Costo - % reddito procapite (25%)	11,8		11,6	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	10		9,3	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		40		39
Procedure - numero (33,3%)	12		12	
Tempo - giorni (33,3%)	153		137	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,3		0,3	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		58		60
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	122		113	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	17,3		16,3	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		41		92
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	33		135	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	0,3		0,3	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		32		37
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	8		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		57		51
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	9		5	
Tasse (Posizione nel ranking)		69		77
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	334		334	
Tassazione dei profitti (33,3%)	40,7		14,5	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		1		1
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		53		55
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	685		685	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	19,4		19,4	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	11		11	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		25		25

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2020

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

La concessione di credito alle imprese e' ancora bassa a causa della domanda contenuta. La richiesta di mutui e' invece aumentata velocemente.

Ultimo aggiornamento: 29/01/2013

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Fine della coalizione di Governo](#)
- [Dubbi sull'adozione dell'EURO](#)
- [Aumento della disoccupazione](#)

Fine della coalizione di Governo

Il Governo Tusk affronta periodicamente delle fasi di difficolt  poich  e' espressione di una coalizione che potrebbe terminare. Nonostante cio' la Polonia e' una democrazia compiuta, solidamente integrata nell'UE, che non presenta rischi di instabilit  istituzionale.

Dubbi sull'adozione dell'EURO

Il dibattito politico sull'adozione dell'EURO e' in corso e permane l'incertezza sulla data della sua adozione.

Aumento della disoccupazione

Nonostante la diminuzione del potere dei sindacati negli ultimi anni, il continuo aumento della disoccupazione potrebbe creare dei contrasti tra Governo e lavoratori.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Difficolta' di finanziamento del deficit di bilancio](#)
- [Fine dell'area EURO](#)
- [Impatto sulla liquidita' e sullo sviluppo della Borsa della diminuzione degli interessi degli investitori](#)

Difficolta' di finanziamento del deficit di bilancio

Nel contesto della crisi economica e finanziaria internazionale, un eventuale aggravio del deficit di bilancio potrebbe esporre l'economia polacca a possibili problemi finanziari.

Fine dell'area EURO

Una eventuale crisi dell'area EURO che provochi la fine della moneta unica potrebbe generare una forte instabilita' finanziaria nel Paese e lo zloty potrebbe diventare estremamente volatile.

Impatto sulla liquidita' e sullo sviluppo della Borsa della diminuzione degli interessi degli investitori

Nel 2012 l'indice WIG della Borsa di Varsavia e' diminuito da 44,600 nel 2011 a 40,679. Nel 2013 tuttavia l'indice potrebbe migliorare grazie al lancio di nuovi processi di privatizzazione.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Impatto delle carenze delle Pubblica Amministrazione sull'ambiente economico](#)
- [Condizione delle infrastrutture](#)
- [Crisi del settore delle costruzioni in seguito al completamento dei lavori i Campionati Europei di Calcio](#)

Impatto delle carenze delle Pubblica Amministrazione sull'ambiente economico

Le riforme sulla trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione procedono lentamente. Spesso la bassa qualita' dei servizi della Pubblica Amministrazione e la loro elevata burocratizzazione limita l'efficacia e la speditezza dell'ambiente economico, in particolare per quanto riguarda appalti pubblici e processi di privatizzazione.

Condizione delle infrastrutture

In Polonia il sistema infrastrutturale ferroviario e stradale non e' adeguato e presenta sempre maggiori problemi in connessione con il traffico di transito crescente. Le imprese che investono devono tenere in conto possibili ritardi logistici.

Crisi del settore delle costruzioni in seguito al completamento dei lavori i Campionati Europei di Calcio

Nella prima meta' del 2012, si e' assistito ad un boom nel settore delle costruzioni legato agli investimenti pubblici per l'evento dei Campionati Europei di Calcio. Non tutti i progetti sono stati terminati in tempo e c'e' il rischio che rimangano incompiuti, provocando una forte frenata nel settore ed effetti negativi sulla crescita economica.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Polonia sono da anni ottime e nel tempo si sono rafforzati i legami tra i due Paesi, con positivi trend di crescita degli scambi bilaterali e notevoli investimenti diretti italiani in Polonia.

Nel 2017 con un interscambio commerciale attestatosi su 22.440 milioni di euro, in crescita del 12% rispetto al 2016, l'Italia è diventata il terzo partner commerciale della Polonia, dopo Germania e Cina.

L'Italia da anni è il quarto Paese fornitore della Polonia. L'export italiano è ulteriormente cresciuto nel 2017, registrando una crescita del 12% e raggiungendo 12,5 mld di euro. I principali settori delle esportazioni italiane verso la Polonia riguardano:

- Autoveicoli
- Macchine industriali ad impiego generale
- Macchine industriali ad impiego speciale

Anche nel 2017 l'Italia si conferma il quinto Paese importatore di prodotti polacchi, che registrano un valore pari a 9850 milioni di euro e un considerevole aumento del 12,1% rispetto al 2016. Tra i principali settori dell'import italiano si segnalano:

- Autoveicoli
- Prodotti alimentari
- Apparecchiature elettriche

Resta positivo nel 2017 il saldo della bilancia commerciale per l'Italia, il cui valore è di 2.740 milioni di euro.

Riguardo agli investimenti esteri diretti in Polonia, nel 2016 l'Italia si è posizionata quinta alle spalle di Germania, USA, Francia e Regno Unito. Gli IDE italiani rappresentano il 5,7% del totale (secondo il criterio dell'origine nazionale delle società investitrici), mentre si è confermata in settima posizione secondo il criterio dell'origine del portafoglio finanziario, che vede in testa Paesi Bassi e Lussemburgo.

Ultimo aggiornamento: 01/08/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI
EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: POLONIA

Export italiano verso il paese: POLONIA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020	
Totale	12.585,87 mln. €	13.421,04 mln. €	13.286,06 mln. €	7.981,49 mln. €	6.951,75 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				231,67	244,5	222,43
Prodotti delle miniere e delle cave				20,65	13,97	14,17
Prodotti alimentari				538,97	573,6	575,75
Bevande				65,91	79,52	101,76
Tabacco				7,65	8,24	1,18
Prodotti tessili				312,8	316,74	295,24
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				298,97	292,46	307,67
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				347,65	309,76	324,94
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				23,83	24,05	27,07
Carta e prodotti in carta				244,12	249,44	216
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				27,19	20,58	16,43
Prodotti chimici				1.090	1.056,08	1.090,19
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				211,13	348,4	439,82
Articoli in gomma e materie plastiche				792,3	816,03	819,06
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				241,52	253,47	263,37
Prodotti della metallurgia				1.192,6	1.303,96	1.399,34
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				756,79	756,48	761,51
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				344,24	345,63	353,63
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				959,73	1.030,49	953,05
Macchinari e apparecchiature				2.531,15	2.725,67	2.580,16
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				1.516,33	1.620,03	1.695
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				268,29	437,92	185,77
Mobili				134,39	138,18	161,32
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				261,22	263,88	290,32
Altri prodotti e attività				166,2	191,35	190,33
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: POLONIA

Import italiano dal paese: POLONIA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020	
Totale	9.851,69 mln. €	9.849,94 mln. €	9.997,04 mln. €	6.013,86 mln. €	4.819,01 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				150,95	136,05	136,5
Prodotti delle miniere e delle cave				1,38	0,35	0,66
Prodotti alimentari				1.130,02	1.118,86	1.115,16
Bevande				25,92	36,12	39,17
Tabacco				267,16	345,33	385,54
Prodotti tessili				143,18	127,85	124,72
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				98,24	88,84	69,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				65,93	76,01	86,05
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				161,79	212,45	201,33
Carta e prodotti in carta				156,84	195,6	190,61
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				17,23	116,41	113,21
Prodotti chimici				525,77	533,19	547,88
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				192,29	75,7	90,28
Articoli in gomma e materie plastiche				426,12	455,84	474,15
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				135,28	160,34	161,78
Prodotti della metallurgia				518,17	619,65	539,51
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				362,38	368,15	367,78
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				666,74	756,95	839,22
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				855,12	889,64	902,71
Macchinari e apparecchiature				536,64	558,92	566,11
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2.475,11	2.087,48	2.033,1
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				287,82	265,17	366,73
Mobili				253,84	249,75	232,4
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				78,63	75,55	82,96
Altri prodotti e attività				318,77	299,2	328,98
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: POLONIA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: POLONIA	2016	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale (mln € e var. %)	-187,3 mln. €	-1.958,1 mln. €	-10,2 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.						

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO POLONIA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	POLONIA	nd	nd	nd
2	GERMANIA	2.310.100	5	20.5
3	ITALIA	936.100	6.5	8.2
4	REGNO UNITO	915.200	7	8.1
5	CROAZIA	661.300	4.6	5.9

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016		
#	Prodotto	Quota
1	Mare	nd
2	Montagna estiva	nd
3	Grandi città d'arte	nd
4	Laghi	nd
5	Turismo religioso	nd

Destinazioni Italiane del 2016				
Arrivi (dato aggiornato ISTAT 2015) 1. Veneto 2. Trentino Alto-Adige 3. Lombardia 4. Lazio 5. Toscana				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	1.203.530	4.688.080	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	662.000.000	nd		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia			Quota %	
			Aereo	48.3
			Treno	1.5
			Bus	14.8
			Auto	33.5
Collegamenti aerei diretti				
Alitalia LOT Ryanair Wizz Air Easyjet				